

SARDOSONO, Non c'è peggior Sardo di chi non vuol sentire: una comunità in decomposizione

Date : 11 Aprile 2016

Non c'è *peggior Sardo* di chi non vuol sentire. Mentre tutti si affrettano a dire come vorrebbero la Sardegna, troppi dimenticano che **per fare una Sardegna migliore ci vorrebbero come minimo i Sardi**, che, invece, sembrano inesorabilmente **avviati sulla via dell'estinzione**. E purtroppo non è un problema da cattedre accademiche, buone trasmissioni di divulgazione scientifica o convegni di varia fuffa.

Il lungo ed oscuro **ciclo della crisi economica**, ma anche la **penetrazione di molte sottoculture provenienti dall'esterno**, hanno inciso profondamente il tessuto più profondo della società sarda che, fino a pochi anni fa, **conservava nonostante tutto un 'corpus' di valori e tradizioni che tracciavano una identità precisa**, marcatamente diversa da quella del nord molto influenzato da un'Europa che ha smarrito il suo 'senso' come dal sud prigioniero di un passato che non passa. La **Sardegna di oggi** appare per molti versi, e proprio mentre si moltiplicano partiti e movimenti identitari (*evidentemente l'identità di cui si sente la mancanza è un'altra*), una **comunità in decomposizione**. I giovani scelgono di andare ovunque purché altrove, molti di quelli che restano non vanno a scuola oppure la abbandonano precocemente e, nel tempo libero, bevono tanta birra e consumano un sacco di cocaina.

C'è una **Sardegna che sta scappando di mano ai Sardi** e, soprattutto, alle Istituzioni che dovrebbero cogliere prima di altri determinati segnali ed indicare una prospettiva. Perché, la crisi che (*forse*) sta cominciando a finire ne contiene al suo interno un'altra, non meno grave, che invece va avanti senza che nessuno la contrasti. E' quella **demografica**, che ha il suo **epicentro nella Sardegna centrale** e che, particolare non meno preoccupante, colpisce quella che un tempo era la **'culla' della civiltà sarda**, si prepara a cancellare i Comuni più piccoli e più lontani dalle città, ma più ricchi di storia. Non lo possiamo permettere. Non dobbiamo accettare, mentre ci prepariamo a superare grazie alla tecnologia il *'digital divide'*, di finire dentro un **'Sardinian divide'** che ci condannerebbe per sempre ad essere più deboli, più isolati, più soli.

SardoSono

(admaioramedia.it)